



IN PRIMO PIANO ◆ Per il caso Ocalan un Tribunale ad hoc europeo Su Pinochet una decisione storica: per i crimini contro l'umanità non esiste prescrizione

Conso: ora è più forte la necessità della Corte internazionale

TONI FONTANA

ROMA Il professor Giovanni Conso, presidente emerito della Corte Costituzionale ed ex Guardasigilli ha presieduto, la scorsa estate, la conferenza dell'Onu per l'istituzione di una corte penale internazionale.

Professore la sentenza dei Lord di Londra può essere definita storica? Finora i dittatori hanno goduto di una immunità generalizzata.

«Sì, si tratta di una sentenza storica per due ragioni essenziali. Innanzitutto perché ha stabilito, e con l'autorevolezza dell'organo supremo che l'ha emanata, che per i crimini contro l'umanità non vi è prescrizione e tantomeno immunità per coloro che li hanno commessi in modo sistematico. E poi perché la sentenza lascia aperta la strada per la richiesta di estradizione e quindi per un processo penale da svolgersi davanti all'autorità giudiziaria di quel paese.

Dunque una rilevante novità anche per quanto riguarda il diritto internazionale?

«È certamente la prima volta che ciò accade per un caso clamoroso e di estrema gravità come quello dei crimini addebitati ad un dittatore che ha per quasi vent'anni imperversato in Cile, senza badare alla nazionalità delle vittime dei suoi spietati interventi.

La sentenza dei Lord di Londra non chiude tuttavia il caso Pinochet. L'iter prima di giungere al processo potrebbe essere lungo...

«Per prima cosa va puntualizzato che la Camera dei Lord era chiamata a pronunciarsi su una questione pregiudiziale, cioè sull'esistenza o meno dell'immunità ravvisata dalla Corte di primo grado a favore di Pinochet, il che avrebbe bloccato tutto. Ora invece l'ostacolo pregiudiziale è caduto e quindi la procedura di estradizione potrà avere il suo corso, però, per sua natura, alquanto complesso perché richiede l'intervento del potere giudiziario, con relative impugnazioni, ed è quello esecutivo».

Pinochet non verrà tuttavia giudicato per aver organizzato il golpe del 1973, ma per aver ordinato l'uccisione di cittadini cileni e di altri paesi?

«Un golpe, anche il più violento, non è di per sé un delitto contro l'umanità. I delitti addebitati a Pinochet sono quelli commessi

Schröder: è un problema che riguarda tutta l'Europa

Gerhard Schröder esprime solidarietà all'Italia sul caso Ocalan ma dribbla, alla vigilia dell'incontro con il presidente del Consiglio Massimo D'Alema, ogni commento su una possibile richiesta di estradizione da parte della Germania.

Fonti del governo di Bonn hanno comunque confermato che la Germania mantiene fermo il suo diniego a chiedere all'Italia l'estradizione del leader del Partito dei Lavoratori del Kurdistan (Pkk). Il caso Ocalan è «un problema europeo», ha ribadito Schröder a Bruxelles. Un duro attacco contro l'Italia è stato lanciato invece dal ministro degli Interni della Baviera, Günther Beckstein, esponente del partito conservatore Unione cristiana-sociale (Csu) che ha definito «assolutamente irresponsabile» il comportamento del governo di Roma.

«In un conflitto tra i separatisti curdi e Ankara».



Il Consiglio d'Europa può promuovere un giudizio sul caso curdo-turco

nei lunghi anni della dittatura, che comportano l'eliminazione di un numero indeterminato di esseri umani che appartenevano a diversi stati».

Quali saranno le prossime tappe per la istituzione di una corte penale internazionale?

«La tappa che si sta percorrendo per la concreta realizzazione del Tribunale penale internazionale attiene il ruolo delle ratifiche o delle approvazioni da parte degli organi competenti (Parlamento e governi) dei singoli stati. Quando le ratifiche o le approvazioni avranno raggiunto il numero di 60 si aprirà la terza e decisiva tappa, cioè quella della formazione dell'organo e della stesura dei regolamenti procedurali. E certamente la sede sarà l'Aja».

Il Tribunale penale internazionale avrebbe potuto occuparsi del caso Pinochet?

«A parte il fatto che il Tribunale

penale permanente a Roma il 17 luglio scorso esiste per ora solamente sulla carta, esso non potrà occuparsi in alcun modo dei crimini commessi in passato. Piuttosto c'è da reprimere che si è perso tanto tempo prima di arrivare a dar vita ad una così fondamentale istituzione, richiesta fin dai

giorni successivi al processo di Norimberga. Se si fosse provveduto con immediatezza, il problema del processo a Pinochet avrebbe potuto essere risolto in modo più sollecito e adeguato. Anzi, forse non ci sarebbe neppure stato un problema Pinochet, perché la corte penale internazionale prima ancora di reprimere dovrebbe prevenire, dando per sicuro l'intervento.

E la Corte internazionale potrebbe occuparsi anche di vicende come il caso Ocalan?

«Il Tribunale penale sulla cui costituzione abbiamo discusso a Roma certamente.

Si può piuttosto pensare alla creazione di un tribunale «ad hoc» in ambito europeo sotto l'egida del Consiglio d'Europa, l'organo sovranazionale più direttamente interessato al problema curdo-turco».



Turchi manifestano sotto il Consolato Italiano a Berlino

IL REPORTAGE

Made in Italy? Istanbul risponde: «No, grazie»

DALL'INVIATO STEFANO BOLDRINI

ISTANBUL «Pizza Fast» è piena a metà. Ma hanno ragione gli assenti, la pizza ridotta a livello di un hamburger è un affronto. Come il Colosseo, la Torre Eiffel, Ronaldo e Mike Jordan: i miti non si toccano. «Pizza Fast» viene in mente lo spot di moda negli ultimi tempi: toccati tutti, ma non la pizza.

«Rumeli Caddesi», cuore di Istanbul. Molta gente per le strade, il solito traffico infernale di una città di sedici milioni di abitanti. A pochi metri da «Pizza Fast», il negozio di «Ermenegil Zegna». C'è il deserto. «No problem - ci dice Esra, la responsabile dell'esercizio - questa crisi non ci ha sfiorato. La nostra è una clientela particolare, sofisticata direi, in grado di capire che la questione «Apo» non può pregiudicare i rapporti con l'Italia. E poi, credo, abbiamo anche il vantaggio che il nostro marchio da queste parti è meno conosciuto. Non è famoso come Benetton».

Cià, come se la passa Benetton? Cinquanta metri ed ecco uno dei tanti negozi dell'industriale di Treviso. Tre bandiere turche all'ingresso, nessun simbolo anti-Italia. Le bandiere turche già c'erano prima dell'esplosione della crisi. «In Turchia stiamo celebrando i 75 anni della nostra Re-

ubblica. L'unico problema sono gli affari. Sono diminuiti. Non è un crollo, ma certo ci sognamo i guadagni di venti giorni fa».

Sullo stesso marciapiede, ecco il primo negozio anti-italiano: una bandiera tricolore con due barre incrociate. «Sono italiano, posso entrare?». «Prego, lei è il benvenuto. Ma sappia che non vendiamo più prodotti made in Italy. Avevamo bei foulard fabbricati nel suo paese, eccoli, sono proprio belli, erano tra gli articoli più richiesti, ci piange il cuore non venderli, ma vogliamo rispettare il dolore del popolo turco. L'Italia ci ha offeso, Ocalan è un assassino».

Garibaldi. Nome conosciuto da queste parti: nel 1831, durante uno dei suoi viaggi in mare, si ammalò e fu ricoverato in uno degli ospedali di Istanbul. Si tratteneva un anno e mezzo, guadagnandosi da vivere insegnando matematica e francese. Garibaldi di «Rumeli Caddesi» non è un eroe dei due mondi ma un semplice negoziante di cravatte. «Gli affari vanno male, ma andranno peggio se non giocherà a Istanbul Galatasaray-Juventus. Se questa partita si dovesse disputare in un'altra nazione, allora noi turchi ci sentiremo davvero offesi. E per le merci italiane quaggiù la vita si farà dura». Questa partita si deve giocare. E il refrain delle strade, di quando sui taxi ti chiedono «ma si gioche-

TURCHIA

Ankara apprezza le aperture italiane

ANKARA Dopo giorni e giorni di polemiche, da Ankara arrivano segnali distensivi verso le autorità italiane. Mesut Yilmaz, primo ministro del governo turco, che rimane in carica per gli affari correnti anche se è stato battuto l'altro ieri nel voto di fiducia in parlamento, ha affermato di notare «con soddisfazione» che l'Italia sta correggendo la sua posizione sul caso di Abdullah Ocalan. Secondo Yilmaz, Roma «sta cercando piano piano un cambiamento nel suo atteggiamento molto avventato e sbagliato mostrato all'inizio».

Per quanto riguarda la crisi di governo, il presidente Suleyman Demirel ha fatto sapere di essere contrario ad un governo elettorale ed ha evocato per la prima volta ufficialmente la possibilità che il paese non vada anticipatamente alle urne in aprile. Demirel punta alla formazione di «un governo che possa ottenere un voto di fiducia in parlamento» e non ad un governo da lui nominato per portare il paese alle elezioni. La Costituzione turca prevede che se dopo 45 giorni i partiti politici non riescono a varare una formula di governo, il presidente nomini un primo ministro che porti il paese alle elezioni.

Il primo leader ad essere consultato da Demirel è stato Recai Kutan, del partito islamico «Fazilet» (Virtù). Poiché Kutan guida il gruppo parlamentare più numeroso toccherebbe a lui ricevere un incarico, almeno di carattere esplorativo. Ma l'unico governo a guida islamica, quello di Necmettin Erbakan, fu a suo tempo fortemente avversato dai vertici militari turchi, sino alle dimissioni forzate dello stesso Erbakan, e all'insediamento, meno di un anno e mezzo fa, dell'esecutivo guidato da Yilmaz. Tenendo conto della situazione, Recai Kutan dopo il colloquio con Demirel ha detto: «Abbiamo comunicato al presidente che non insisteremo. Ci andrà bene stare nel nuovo governo o anche non esserci». Secondo Kutan, il prossimo esecutivo dovrebbe essere di transizione, un governo di unità nazionale fino al voto di primavera. L'ipotesi più probabile resta quella di un'alleanza tra la Retta via di Tansu Ciller, la Madrepatria di Mesut Yilmaz, e la Sinistra democratica di Bulent Ecevit. Quest'ultimo ieri ha dichiarato a Demirel la sua disponibilità a guidare un governo così costituito.

BOICOTTAGGIO «SOFT»

«Vi consideriamo amici Ma per ora non consigliamo le vostre produzioni»

Solo più tardi capiremo il motivo: nel 1992 suo padre fu trucidato dagli uomini di Apo. Però «Sefy», che parla bene la nostra lingua, non è arrabbiato con gli italiani: «C'è stata molta superficialità, sia da parte dell'Italia che da parte nostra in questa vicenda. Noi vogliamo Apo perché deve rispondere da noi dei crimini commessi. Considerate anche che vi facciamo un favore. Se Ocalan resterà da voi, in poco tempo diventerà il capomafia, il capo del traffico di droga. Ma gli italiani sono e saranno sempre i benvenuti nel mio negozio». Ci offre il miglior thé alla melà mai sorseggiato, ci mette a disposizione i fratelli - molti dei quali parlano la lingua italiana - per girare tranquilli nel gran bazar.

Dal bazar alla Moschea Blu con i sei minareti, uno dei tesori di Istanbul, il passo è breve. Il monumento toglie il

fiato. Contattiamo l'imam, ci parla attraverso il segretario personale: «Noi vi consideriamo amici. Ma la Juventus deve venire qui. Certo, non ci piace assistere a certe scene, come la vostra bandiera bruciata, ma dobbiamo considerare il dolore e la rabbia di chi ha morti da dimenticare. Per la nostra religione chi ospita un uomo che ha ucciso trentamila persone, diventa suo complice. Ma state tranquilli, ho scritto al Papa per garantire che la situazione è assolutamente tranquilla. Piuttosto, il Papa non mi ha ancora risposto».

Nel pieno centro di Istanbul, nelle edicole si intravedono i titoli dei giornali. Oggi sono tutti arrabbiati con Zidan. «Vergogna», titola Sadah ma il bello è all'interno di tutti i giornali turchi. La Pirelli turca ha acquistato una pagina per spiegare che fabbrica prodotti esclusivamente turchi. Alla fine del ponte che collega la parte europea di Istanbul a quella asiatica, un grande cartellone pubblicitario. Quell'uomo lo abbiamo già visto. È Ronaldo. Indossa la sua maglia interista. Compie il gesto dell'«avvicinico». È il suo modo di festeggiare il gol. In alto, a destra, sul megatellone pubblicitario c'è la bandiera turca che ricorda i 75 anni di vita di questa Repubblica. Lunga vita alla Turchia. E lunga vita, speriamo, all'amicizia tra Italia e Turchia.

SCHEDA DI ADESIONE. Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni. Periodo: 12 mesi / 6 mesi. Numeri: 7 / 6 / 5 / 1. Nome, Cognome, Via, N°, Cap, Località, Telefono, Fax, Data di nascita, Doc. d'identità n°. Desidero avere in omaggio la Carta di Credito Diners prevista dalla Campagna abbonamenti '99. Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato. Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito: Carta Si, Diners Club, Mastercard, American Express, Visa, Eurocard, Numero Carta. Firma Titolare, Scadenza.

l'Unità. DIRETTORE RESPONSABILE Paolo Gambesca. VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro. VICE DIRETTORE Roberto Rosciani. CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti. L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. PRESIDENTE Pietro Guerra. CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE: Francesco Riccio, Carlo Trivelli. AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prario. Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13. Tel. 06 699961, fax 06 6783555. 20124 Milano, Via F. Casati 32, tel. 02 67721. Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

l'Unità. Servizio abbonamenti. Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 1 L. 85.000. Semestrale: n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 1 L. 45.000. Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000. Semestrale: n. 7 L. 600.000. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06 69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece barrare il nome della loro carta e indicarne il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'opposto bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06 69996470-471 - fax 06 69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

SERVIZIO CLIENTI L'U MULTIMEDIA. Un servizio veramente utile se volete informazioni su film, cd musicali e cd rom già usciti o se volete ricevere a casa il catalogo generale. Potrete inoltre abbonarvi alle prestigiose collane "tutto Truffaut", "Heimat 1 e 2", "Il Canto di Napoli". Servizio Clienti l'U Multimedia tel 06.52.18.993 fax 06.52.18.965 Dal lunedì al venerdì 8.30-13.00 14.00-17.30

